



INCHIESTA OMNIBUS 2011: QUALITÀ DELL'AMBIENTE E COMPORTEAMENTO AMBIENTALE

Lisa Bottinelli

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel 2011 l'Ufficio federale di statistica ha realizzato la seconda inchiesta Omnibus, un'indagine telefonica che ha coinvolto 5.129 persone, di cui 459 in Ticino. Gli intervistati hanno potuto esprimere la loro opinione riguardo la qualità dell'ambiente, ed hanno fornito alcune informazioni sul loro comportamento in materia ambientale.

In questo contributo presentiamo una breve selezione dei risultati emersi dall'inchiesta, concentrandoci in particolare sulle risposte fornite dai residenti nella Svizzera italiana.

I dati riflettono la percezione che la popolazione ha dello stato dell'ambiente, della sua importanza quale fattore per la qualità della vita, così come sulla coscienza e consapevolezza di eventuali problemi o rischi ad esso legati, percepiti o reali. Le risposte presentano, a volte, alcune sorprese; globalmente però emerge un'immagine incoraggiante, perlomeno per quanto concerne la percezione dello stato dell'ambiente in Svizzera e lo sforzo che i residenti si dichiarano disposti a fare per la sua salvaguardia.

Nel corso del 2011 l'Ufficio federale di statistica (UST) ha svolto la seconda inchiesta *Omnibus*, un'indagine per sondaggio che costituisce il quarto pilastro del nuovo censimento federale della popolazione, accanto alle rilevazioni basate sui registri, le rilevazioni strutturali e le indagini tematiche¹. Condotte a cadenza regolare, le inchieste Omnibus permettono di ottenere informazioni su un tema d'attualità a scelta. La prima, svolta nel 2010, concerneva l'utilizzo di Internet²; mentre la seconda, che tratteremo qui di seguito, si è concentrata sulla percezione della qualità dell'ambiente. Nello specifico, tramite inchiesta telefonica, fra maggio e luglio 2011 sono state interrogate 5.129 persone (468 nella Svizzera italiana, di cui 459 in Ticino) di età compresa fra i 15 e i 74 anni. Gli intervistati hanno dovuto rispondere ad una serie di domande suddivise in due set: le prime miravano a raccogliere le loro caratteristiche sociodemografiche (età, sesso, situazione professionale, formazione, ecc.), mentre le seconde, che possiamo definire il vero e proprio tema del sondaggio, vertevano sulla percezione della qualità dell'ambiente e sul comportamento in materia ambientale.

Qui di seguito presentiamo una breve selezione dei risultati emersi dall'inchiesta. Prima di affrontarli, va però ricordato che si tratta di dati campionari, ottenuti intervistando una selezione di individui (ovvero un campione): questo rende necessaria una certa prudenza metodologica nell'interpretazione dei risultati ottenuti, che devono sempre e comunque essere considerati come sintomatici di una tendenza, di un ordine di grandezza, e non il riflesso di un "dato preciso" (v. box alla p. successiva).

Al di là di questa difficoltà, nel caso di parecchie indagini svolte dall'UST, e anche dell'inchiesta Omnibus, v'è però un fatto positivo: il Ticino, che costituisce assieme al Grigioni italiano una regione linguistica a sé, dispone di dati che possono essere considerati espressivi della propria realtà cantonale (per lo meno per quanto concerne gli aggregati principali e sempre con le dovute precauzioni metodologiche). Un vantaggio non indifferente, che non è dato a tutti i cantoni, e che ci permette di regionalizzare i risultati in un'ottica per noi particolarmente interessante. Nel presente contributo ci concentreremo dunque sul confronto fra i dati

¹ Per maggiori informazioni si rimanda all'articolo di Marti, J.: "Censimento 2010, registri e inchieste", pubblicato su *Dati, statistiche e società*, 4-2010, pp. 85-88.

² Per approfondimenti, si rimanda al contributo di Stanga, M.: "Tutti nella rete? L'utilizzo di Internet in Svizzera", pubblicato su *Dati, statistiche e società*, 2-2011, pp. 88-91.

Come accennato in entrata, i dati prodotti dall'inchiesta Omnibus provengono da un campione. Questo significa che il questionario non è stato sottoposto all'intera popolazione ma solo ad una parte di essa, il campione appunto (scelto secondo precisi metodi statistici), la cui opinione è considerata come espressiva di quella dell'intera popolazione. Questa procedura comporta alcune differenze di tipo metodologico per quanto riguarda l'interpretazione dei dati. Se il questionario fosse stato sottoposto a tutta la popolazione, si sarebbero infatti ottenuti dei valori esatti, un'immagine statisticamente fedele delle opinioni della popolazione. Lavorando invece su campione, le risposte degli intervistati devono essere proiettate e generalizzate all'insieme della popolazione tramite delle tecniche statistiche derivate dalla teoria dei sondaggi. Queste tecniche hanno però alcuni limiti: ad esempio, essendo il numero degli intervistati relativamente piccolo, le percentuali di risposta sono accompagnate da un certo margine di incertezza, gli intervalli di confidenza, che possono essere interpretati come l'intervallo di valori che, con una probabilità del 95%, includerebbe il "valore vero" se l'inchiesta fosse svolta presso l'intera popolazione (e non su una selezione di individui). Per fare un esempio, esaminiamo le risposte che gli intervistati hanno fornito alla prima domanda, concernente la percezione dello stato dell'ambiente (v. anche F. 1). Le risposte sono riportate nella tabella 1.

T.1

Percezione della qualità dell'ambiente, in Svizzera e in Svizzera italiana

	Molto buona		Abbastanza buona		Abbastanza negativa		Molto negativa		Totale	
	%	±	%	±	%	±	%	±	%	
Svizzera										
Al domicilio	39,8	± 1,6	55,1	± 1,6	4,6	± 0,7	(0,4)	± -	100,0	
In Svizzera	23,1	± 1,4	68,6	± 1,5	7,8	± 0,8	(0,5)	± -	100,0	
Nel mondo	2,7	± 0,6	20,8	± 1,3	65,3	± 1,6	11,3	± 1,0	100,0	
Svizzera italiana										
Al domicilio	32,4	± 8,0	62,7	± 8,2	4,4	± 2,7	(0,4)	± -	100,0	
In Svizzera	26,6	± 7,4	70,3	± 7,8	2,8	± 2,5	(0,4)	± -	100,0	
Nel mondo	5,2	± 4,8	26,7	± 7,7	56,4	± 8,8	11,7	± 5,6	100,0	

Fonte: UST, Omnibus 2011.

La cifra riportata nella colonna con intestazione "±" corrisponde alla metà dell'intervallo di confidenza al 95%, ed esprime la precisione del valore stimato (pubblicato nella cella precedente).

Ad esempio il 39,8% del campione totale considera che la qualità dell'ambiente in Svizzera sia "molto buona", con un margine di errore di $\pm 1,6\%$ (v. cifre in giallo nella T. 1). Questo significa che se la domanda fosse stata posta all'intera popolazione, con una probabilità del 95% avremmo ottenuto una percentuale di persone che considerano l'ambiente in Svizzera "molto buono" che si situava fra il 38,2% e il 41,4%.

La tabella riporta poi delle cifre fra parentesi (v. cifre in azzurro nella T. 1): queste sono da considerare come poco affidabili, poiché basate su un numero troppo esiguo di persone, ciò che va a minare la stabilità (e dunque l'affidabilità) del dato.

L'utilizzo e l'interpretazione di valori con intervalli di confidenza richiede dunque una certa attenzione, tanto più grande quanto più piccola è la porzione della popolazione intervistata. Si tratta di una difficoltà, purtroppo tipica (ed imprescindibile) dei rilevamenti per sondaggio. Per non appesantire eccessivamente il testo con cifre e percentuali, è però necessario operare delle scelte. Come detto in apertura, per questioni di leggibilità e scorrevolezza qui di seguito non riporteremo tutti questi riferimenti, poiché abbiamo preferito selezionare a priori le informazioni: il testo contiene infatti solo i dati che abbiamo ritenuto statisticamente validi.

rilevati a scala nazionale e quelli relativi alla Svizzera italiana, che saranno rappresentati anche in forma grafica. Forniremo poi alcune fra le principali informazioni emerse per le altre tipologie in cui è suddiviso il campione (sesso, classe d'età, nazionalità, ecc.). Per questioni di spazio, questi ultimi dati non saranno riportati graficamente ma potranno senz'altro essere richiesti al nostro centro di informazione e documentazione statistica³ o scaricati direttamente dal sito dell'UST⁴.

La percezione dello stato dell'ambiente...

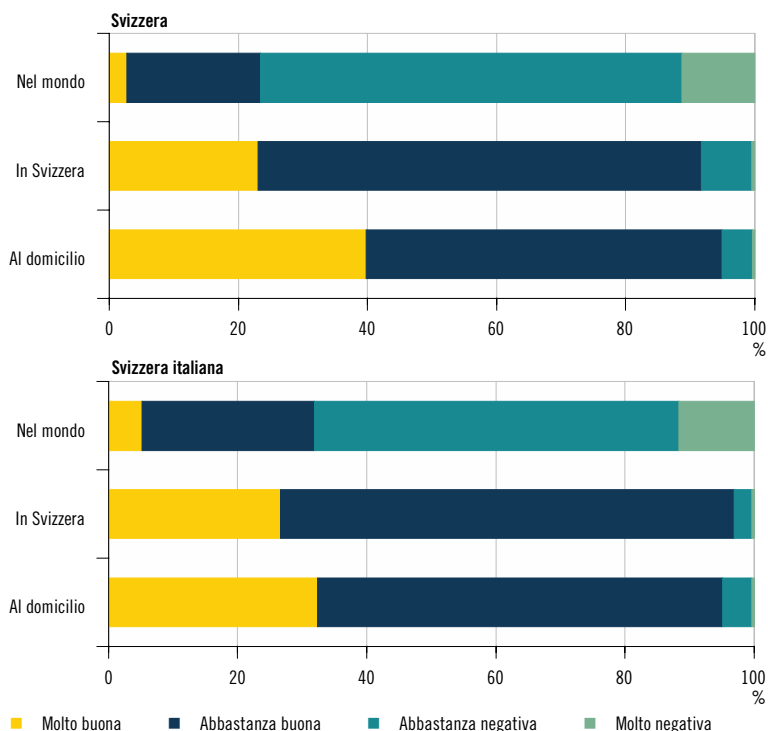
Una prima domanda permetteva agli intervistati di fornire una personale valutazione della qualità dell'ambiente, rispettivamente al proprio domicilio, in Svizzera e nel mondo, qualificandola da "molto buona" a "molto negativa". Dai dati è emersa un'immagine decisamente positiva, perlomeno a scala locale: il 92% della popolazione residente considera che la qualità dell'ambiente, nella nostra nazione, sia buona o molto buona. La qualità ambientale a domicilio sembra essere ancora migliore: è considerata buona o molto buona

³ Raggiungibile all'indirizzo dfe.ustat.cds@ti.ch o telefonicamente allo 091 814 50 16.

⁴ www.bfs.admin.ch → Temi → Territorio e ambiente.

F.1

Percezione della qualità dell'ambiente



Fonte: UST, Omnibus 2011

dal 95% degli intervistati, indipendentemente da altri fattori (sociali, demografici, residenziali). Decisamente più mitigata invece l'impressione della qualità dell'ambiente a scala mondiale: solo il 23% la qualifica come buona o molto buona.

Gli svizzero italiani si allineano ai valori nazionali per quanto concerne la qualità ambientale a livello locale (95%) e in Svizzera (97%), ma risultano relativamente più soddisfatti dell'ambiente a scala mondiale (il 32% lo considera buono o molto buono), anche se la maggioranza rimane critica [F.1].

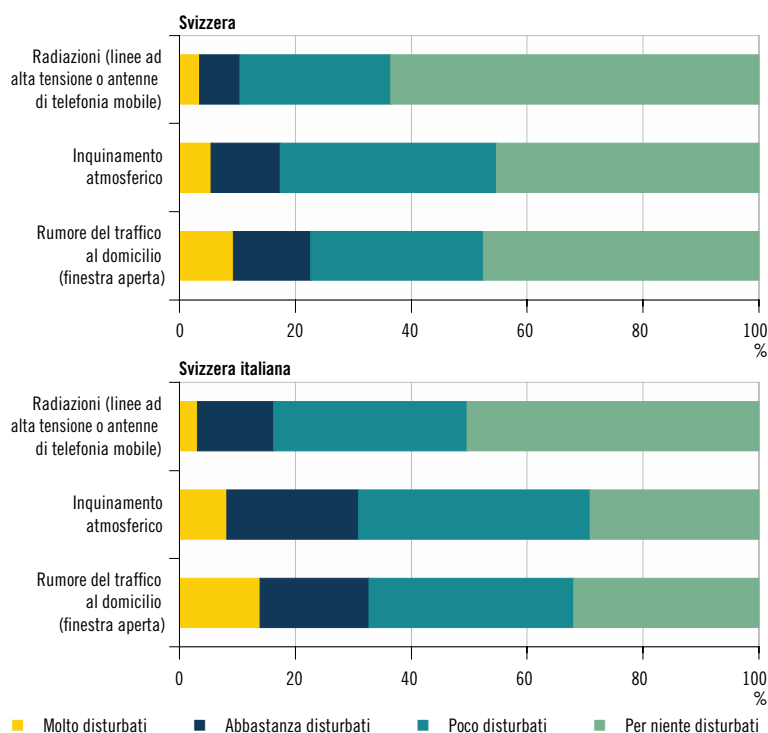
Alcune differenze permettono poi di tracciare una tendenza che, pur con le dovute precauzioni, e in alcuni casi con differenze veramente esigue, vede più ottimisti i giovani e le persone con una formazione pari alla scuola dell'obbligo (per quanto concerne la qualità ambientale del pianeta); coloro che vivono nelle aree rurali (soprattutto per la qualità ambientale a domicilio) e gli stranieri (più ottimismo nei confronti dell'ambiente in Svizzera e nel mondo).

.. e di alcuni inquinamenti specifici

La seconda domanda verteva sulla presenza, nei pressi del proprio domicilio, di tre specifiche tipologie di inquinamento: atmosferico, acustico (rumore del traffico) ed elettromagnetico (radiazioni emesse dagli impianti per la telefonia mobile o dalle linee di alta tensione). Gli intervistati dovevano valutare quanto si ritenevano disturbati da questi tipi di inquinamento, da "molto" a "per niente disturbati". Ne è emerso che il 23% della popolazione nazionale si considera abbastanza o molto disturba-

F.2

Percezione di alcuni inquinamenti specifici al domicilio



Fonte: UST, Omnibus 2011

ta dal rumore del traffico, il 17% dall'inquinamento atmosferico e il 10% delle radiazioni. Gli svizzero italiani sembrano risentirne decisamente di più rispetto al resto dei confederati: il 33% è abbastanza o molto disturbato dal rumore, il 31% dall'inquinamento e il 16% dalle radiazioni [F.2]. Una risposta

un po' in contraddizione con quanto emerso alla domanda precedente, dove gli svizzero italiani si dichiaravano tanto soddisfatti dell'ambiente quanto i connazionali, a livello nazionale e locale.

Stesso fenomeno per la popolazione straniera, che si dice mediamente più soddisfatta della qualità dell'ambiente in Svizzera ma sembra risentire maggiormente del rumore (27% si dice disturbata o molto disturbata).

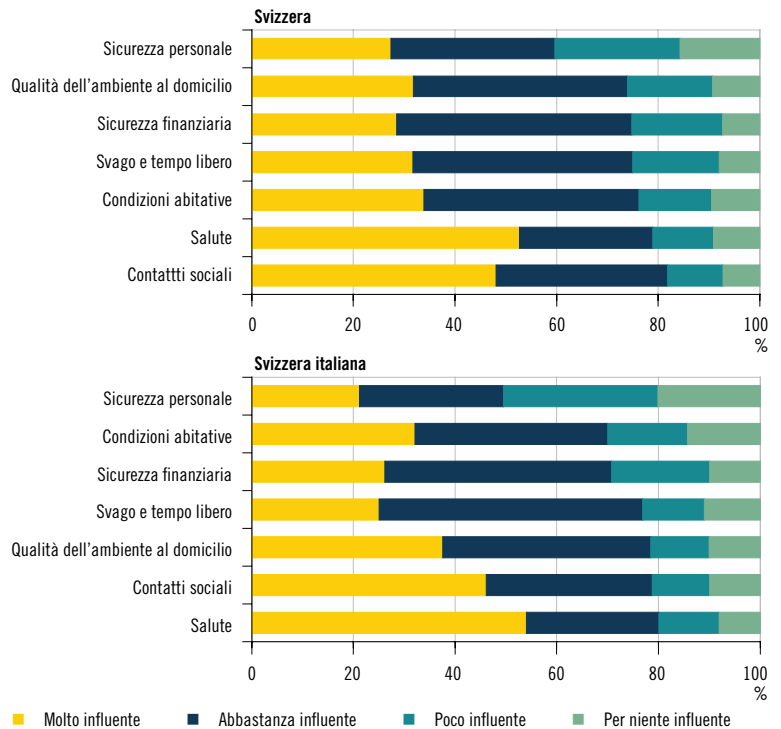
Le donne si dimostrano leggermente più sensibili degli uomini, soprattutto per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, così come coloro che vivono in città, più disturbati da rumore ed inquinamento atmosferico rispetto agli intervistati che vivono in campagna. Il livello di formazione non ha una grande influenza sulla percezione dell'inquinamento, mentre per l'età, l'unica grande differenza sta nei giovani fra i 15 e i 24 anni, che risultano meno disturbati, in particolare del rumore.

I fattori che influenzano la qualità di vita

Gli intervistati sono poi stati interrogati sui fattori che, a loro parere, influenzano in modo più o meno importante la qualità della vita, qualificandoli da "per niente influente" a "molto influente". Tutti i fattori proposti sono stati giudicati abbastanza o molto influenti da una maggioranza di rispondenti: i contatti sociali (82%), lo stato di salute personale (79%), le condizioni di abitazione (76%), lo svago e il tempo libero e la sicurezza finanziaria (entrambi 75%), la qualità dell'ambiente attorno al domicilio (74%) e la sicurezza personale (56%).

Due di questi fattori spiccano in particolare, poiché sono stati giudicati come "molto influenti" da porzioni importanti di rispondenti: lo stato di salute personale e i contatti sociali, ritenuti molto influenti dal 53% e, rispettivamente, dal 48% degli intervistati (e dal 54% e il 46,1% degli svizzero italiani). All'altro estremo, la sicurezza personale risulta in ultima posizione: solo il 27,4% dei rispondenti la giudica molto importante (il 21,2% degli svizzero italiani), come ad indicare che verosimilmente, nella

F.3
I fattori della qualità della vita*



* Ordinati secondo la frequenza di "molto" e "abbastanza influente"

Fonte: UST, Omnibus 2011



scelta dei fattori, interviene anche la concreta presenza (o assenza) delle rispettive problematiche nella vita di tutti i giorni degli intervistati. Non è infatti da escludere che un problema, se non sentito o vissuto, non venga neppure citato fra i principali fattori che determinano la qualità della vita. In altri termini, la sicurezza personale, in Svizzera sostanzialmente acquisita (o quasi), non viene percepita come "problema" e pertanto non viene menzionata fra i fattori fortemente determinanti della qualità della vita (v. anche il paragrafo seguente) [F. 3].



foto: TI Press / Gabriele Puzi

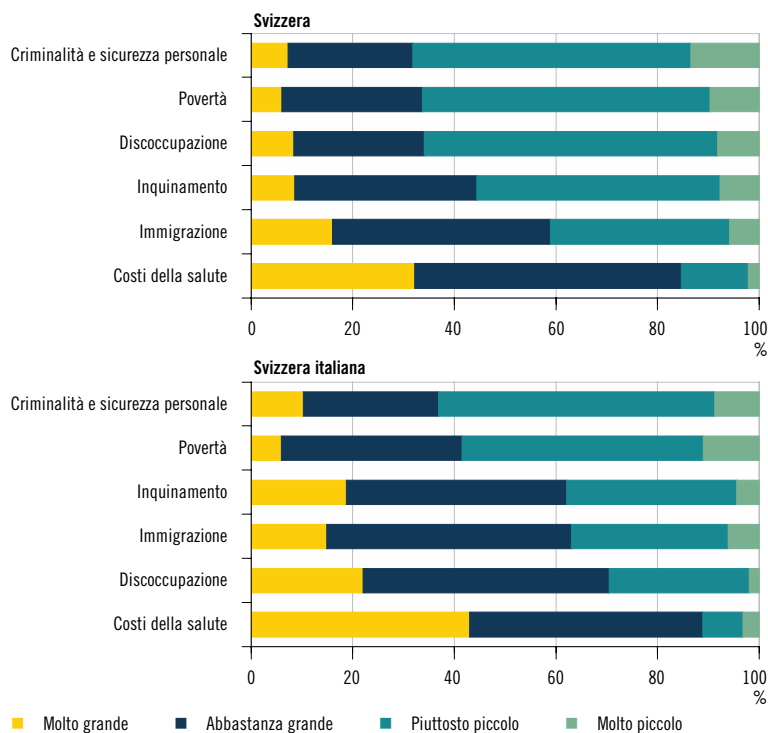
I problemi che toccano la Svizzera

In un'altra sezione dell'indagine gli intervistati dovevano valutare una serie di problemi che toccano o potrebbero toccare la Svizzera. La lista comprendeva i costi della salute, l'immigrazione, l'inquinamento, la disoccupazione, la povertà e, infine, la criminalità e la sicurezza personale. Per ognuno di essi andava indicato il grado di importanza; le opzioni possibili per valutare il problema variavano da "molto grande", a "molto piccolo".

Solo due di questi temi sono stati giudicati importanti da una maggioranza degli intervistati: i costi della salute (85% li ritiene un problema abbastanza o molto grande, il 32% molto) e l'immigrazione (giudicata abbastanza o molto importante dal 59% dei rispondenti, il 16% molto). L'inquinamento, la disoccupazione, la povertà e la criminalità e sicurezza personale sono ritenuti problemi secondari, essendo in maggioranza valutati come problemi piuttosto o molto piccoli, perlomeno a scala nazionale.

Diverse le sensibilità nelle regioni linguistiche. Dopo i costi della salute, in testa ovunque, gli svizzero tedeschi segnalano l'immigrazione (il 62% lo considera un problema abbastanza o molto grande), i romandi pongono l'accento su inquinamento e disoccupazione (entrambi al 51%), mentre gli svizzero italiani sono preoccupati più dalla disoccupazione (70%), e a seguire dall'immigrazione (63%) e dall'inquinamento (62%) [F. 4]. Anche gli stranieri pongono in testa i costi della salute (72%) e (forse un po' paradossalmente) l'immigrazione (46%), seguita dalla disoccupazione (35%). Se suddivisi per sesso, classe d'età, luogo di residenza e livello di formazione, tutte le categorie pongono in priorità le stesse tre problematiche, e sempre nello stesso ordine (costi della salute, immigrazione e inquinamento).

F. 4
I problemi in Svizzera*



* Ordinati secondo la frequenza di "molto" e "abbastanza grande"

Fonte: UST, Omnibus 2011

Comportamenti quotidiani in ambito ambientale

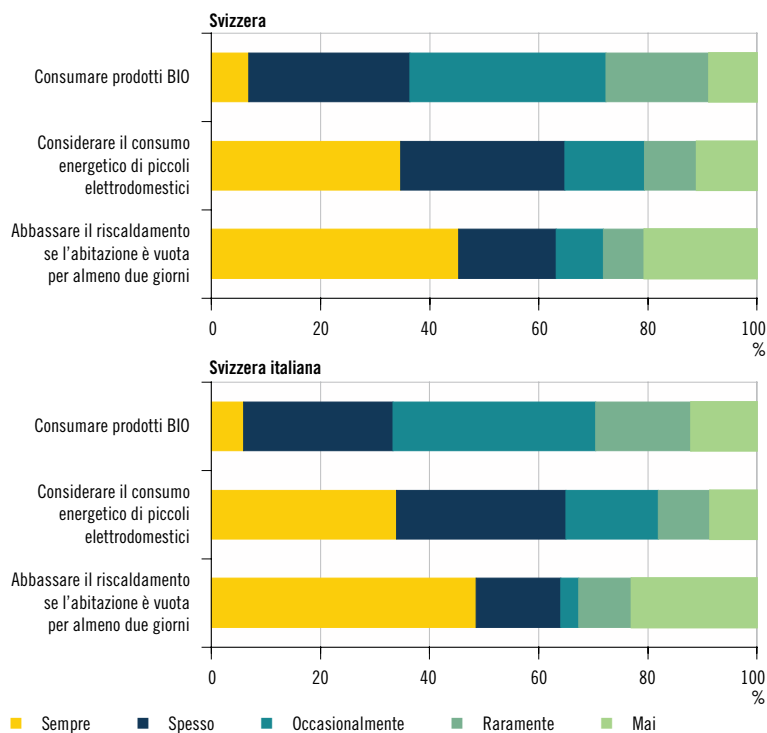
Con il questionario si è inoltre voluto valutare l'impegno profuso quotidianamente dalla popolazione a favore dell'ambiente. Nello specifico, si è chiesto agli intervistati di indicare, per tre comportamenti rispettosi dell'ambiente, la rispettiva frequenza di esecuzione, scegliendo da una serie di opzioni che variava da "spesso" a "mai".

Il primo comportamento consisteva nell'abbassare il riscaldamento quando l'alloggio è disabitato per almeno due giorni: il 45% degli intervistati dichiara di farlo sempre, il 18% lo fa spesso mentre il 21% non lo fa mai. È poi stato chiesto agli intervistati se al momento dell'acquisto di un piccolo elettrodomestico tengono in considerazione il consumo energetico: il 35% degli intervistati lo fa sempre, il 30% spesso, l'11% non lo fa mai. L'ultimo comportamento riguarda il consumo di alimenti BIO: il 30% degli intervistati lo fa spesso, il 7% sempre e il 9% mai. Se consideriamo i comportamenti frequenti, effettuati "sempre" o "spesso" (sommando dunque le rispettive categorie), ne emerge che più del 60% degli intervistati è generalmente attento al riscaldamento e al consumo energetico, mentre meno del 40% consuma abitualmente cibi di produzione BIO.

Le aree linguistiche non denotano particolari differenze comportamentali e le risposte fornite dagli svizzero italiani sono in linea con quanto affermato dall'intero campione [F. 5].

F. 5

Comportamenti rispettosi dell'ambiente



Fonte: UST, Omnibus 2011



foto: Tl Press / Francesca Agosta

Fra le (più o meno sensibili) differenze riscontrate, segnaliamo che le donne risultano mediamente più attente ai comportamenti ambientali rispetto agli uomini; così come le persone di 35 anni e più e coloro che vantano una formazione scolastica superiore. Gli svizzeri fanno più attenzione al consumo energetico degli elettrodomestici rispetto agli stranieri, mentre questi ultimi sono maggiormente inclini a spegnere il riscaldamento durante le assenze. Infine, i residenti nelle aree rurali consumano meno frequentemente cibi BIO.

Sensibilità ai pericoli ambientali

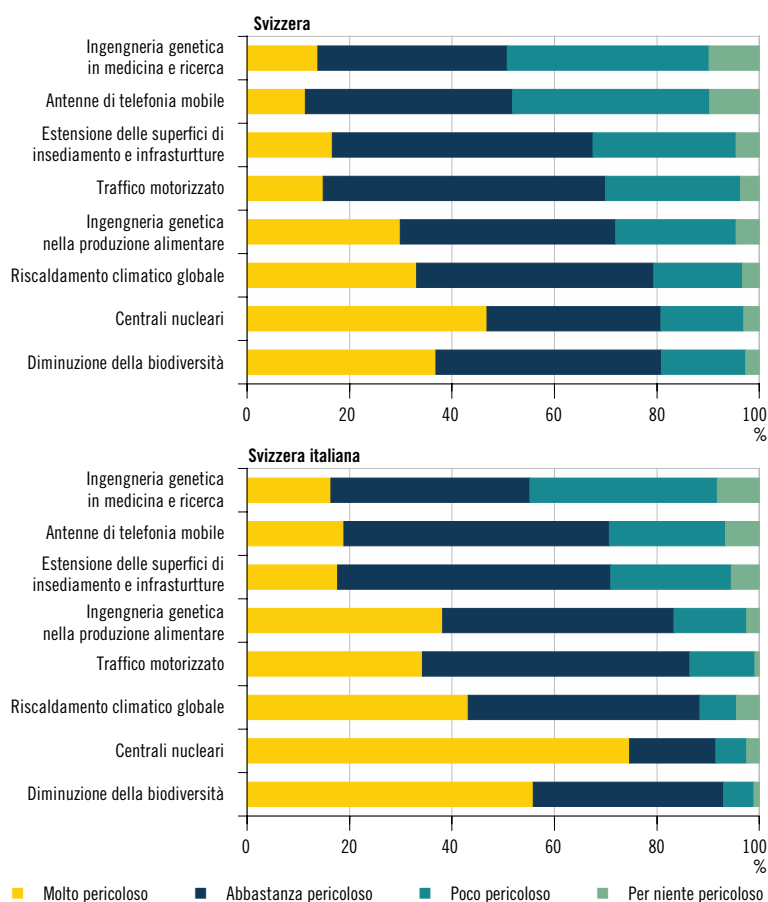
L'ultima sezione del questionario proponeva una serie di possibili pericoli ambientali, per ognuno dei quali andava indicato il grado di pericolosità, su una scala compresa tra "molto pericoloso" e "per niente pericoloso". Tutte le opzioni proposte sono state considerate come pericolose (con valutazioni che variavano dal "molto" all'"abbastanza" pericoloso) da una maggioranza dei rispondenti.

I pericoli più temuti, segnalati come pericolosi dall'80% degli intervistati, sono le centrali nucleari (che il 47% considera molto pericolose), la diminuzione delle biodiversità (molto pericolosa per il 37% dei rispondenti) e il riscaldamento climatico (molto pericoloso per il 33%). Una risposta certamente influenzata dalla tragedia di Fukushima, avvenuta un mese e mezzo prima dell'inizio del sondaggio.

Seguono l'ingegneria genetica nella produzione alimentare, il traffico motorizzato e lo sviluppo delle aree edificate, considerati abbastanza o molto pericolosi da una parte di rispondenti compresa fra il 72% e il 68%. Scende al 50% invece la quota di coloro che considerano abbastanza o molto pericolosi l'ingegneria genetica in ricerca e medicina e le antenne di telefonia mobile.

Rispetto alla media nazionale, gli svizzeri italiani mostrano livelli di preoccupazione più elevati per centrali nucleari, biodiversità, riscaldamento climatico e traffico motorizzato (segnalati come pericolosi dal 90% circa degli

F. 6
I pericoli che toccano la Svizzera*



intervistati), ma anche per le antenne di telefonia mobile (70%) [F. 6].

La suddivisione fra varie categorie di popolazione porta all'incirca sempre alla stessa gerarchia dei pericoli. Fra le differenze, constatiamo che gli uomini sono generalmente meno "timorosi" delle donne; così come i giovani rispetto ai più anziani, salvo per i tre problemi principali: nucleare, biodiversità e riscaldamento climatico, dove i valori restano simili.

In conclusione

Con la seconda inchiesta Omnibus ci si è voluti concentrare sulla percezione della popolazione riguardo alle questioni ambientali: un tema d'attualità verso il quale l'opinione pubblica sembra provare un certo interesse, così come una crescente coscienza e consapevolezza, delle problematiche in gioco, ma anche del proprio ruolo.

Globalmente, l'immagine che emerge dai dati è abbastanza incoraggiante, perlomeno per quanto riguarda la percezione dello stato dell'ambiente in Svizzera e lo sforzo che i residenti si dichiarano disposti a fare per la sua salvaguardia. Secondo gli intervistati la qualità dell'ambiente non figura invece fra le condizioni più importanti che concorrono a determinare la qualità della vita. Questo potrebbe essere la conseguenza del relativo privilegio, in questo ambito, cui gli interrogati possono (o ritengono di) fare affidamento. Prova ne è che l'inquinamento è citato quale "problema importante" da una percentuale esigua degli intervistati. Per contro la diminuzione della biodiversità e il riscaldamento climatico globale sono riconosciuti come "molto pericolosi" da una buona fetta della popolazione: un aspetto interessante, anche se abbastanza contrastante con quanto risposto alle domande precedenti.

Particolare anche la posizione degli svizzeri italiani: rispetto ai connazionali si dichiarano altrettanto soddisfatti della qualità dell'ambiente ma, paradossalmente, risentono maggiormente di alcune tipologie di inquinamento. Alla

stessa stregua, da un lato danno più peso all'ambiente quale fattore importante per la qualità della vita e sono relativamente più intimoriti da problemi quali le centrali nucleari (pur non vivendole nel proprio territorio, o forse proprio per questo motivo), la diminuzione delle biodiversità e il riscaldamento globale; ma dall'altro, rispetto ai connazionali si mostrano maggiormente preoccupati da altri problemi (quali la disoccupazione).

In conclusione, emerge dunque un'immagine piena di sfaccettature, la cui interpretazione risulta particolarmente complessa. Apparentemente, la percezione dei problemi sembra infatti essere, almeno in parte, indipendente dal pericolo concreto e dalle esperienze vissute in maniera diretta o indiretta, andando a toccare la sfera delle sensibilità personali. Senza contare l'influenza del discorso pubblico (nei media e non solo), che può fortemente condizionare l'opinione che i cittadini hanno di determinate tematiche. Difficile dunque trarre delle conclusioni: sarà però interessante valutare l'evoluzione di queste percezioni, magari con un prossimo sondaggio, fra qualche anno.

* Ordinati secondo la frequenza di "molto" e "abbastanza pericoloso"

Fonte: UST, Omnibus 2011